

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

Presidenza del Presidente FORTE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (1022)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 5, 6, 7
FERRARA Vito (*Verdi-La Rete*) 7
LEONARDI (*DC*) 6
LONDEI (*PDS*), *relatore alla Commissione* .. 5
MALVESTIO, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 7
SCHEDA (*PSI*) 7

«Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (1072), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Rosini

ed altri; Pellicanò ed altri; Turci ed altri e Garesio ed altri

«Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (368), d'iniziativa del senatore Triglia e di altri senatori

«Istituzione dei fondi d'investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio» (445), d'iniziativa del senatore Visco e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 4
FERRARA Vito (*Verdi-La Rete*) 2
LEONARDI (*DC*) 3
SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 4
SCHEDA (*PSI*), *relatore alla Commissione* ... 3
VISCO (*PDS*) 2

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi**» (1072), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piro, Rosini ed altri, Pellicanò ed altri, Turci ed altri e Garesio ed altri

«**Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi**» (368), d'iniziativa del senatore Triglia e di altri senatori

«**Istituzione dei fondi d'investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio**» (445), d'iniziativa del senatore Visco e di altri senatori.
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1072, 368 e 445.

Riprendiamo la discussione congiunta sospesa il 19 maggio scorso.

Comunico che la 5^a Commissione ha espresso parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti presentati.

VISCO. Ricordo che la Commissione aveva manifestato un orientamento favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto per l'esame degli emendamenti.

Premesso che sulla materia sono stati proposti disegni di legge d'iniziativa di varie forze politiche e che la volontà espressa dai vari Gruppi parlamentari è quella di approvare quanto prima il provvedimento, il Gruppo del PDS ritiene necessario un approfondimento tecnico nel Comitato ristretto.

Pertanto, sulla base degli orientamenti precedentemente espressi, propongo l'istituzione di un'apposita Sottocommissione che si impegni a concludere il proprio lavoro in tempi molto brevi.

PRESIDENTE. Non vorrei che la costituzione di un Comitato ristretto determinasse un allungamento dell'*iter*. Ciò sarebbe senza dubbio inopportuno in quanto il provvedimento è molto atteso dal mondo finanziario e la stampa (ricordo che anche «Italia Oggi» ha pubblicato recentemente un articolo in proposito) sollecita la rapida approvazione della normativa in esame, non essendo spiegabili ulteriori rinvii.

Pertanto, ritengo necessario che i rappresentanti dei vari Gruppi si esprimano sull'opportunità o meno di istituire una Sottocommissione.

FERRARA Vito. Come è stato già detto, in Commissione era emersa l'opportunità di costituire un Comitato ristretto per raggiungere risultati più concreti e non c'è alcun motivo per cui non si debba ricorrere a

questa procedura, non soltanto per approfondire la materia ma anche per rendere più solleciti i nostri lavori. Mi dichiaro pertanto favorevole all'istituzione di una Sottocommissione.

LEONARDI. Richiamo l'attenzione dei colleghi sul senso di responsabilità con cui tutti i Gruppi hanno affrontato la discussione su un provvedimento di così grande importanza. Anche sulla questione del Comitato ristretto mi auguro non venga meno l'unità dei Gruppi, nè vorrei che la sua costituzione fosse interpretata in senso dilatorio. Se il lavoro della Commissione è andato troppo per le lunghe, dipende dal fatto che i pareri delle competenti Commissioni sono pervenuti con ritardo.

Pertanto, auspico che l'*iter* del provvedimento prosegua in un clima di collaborazione, così come è avvenuto finora, in modo che sia approvato dalla Commissione con il maggior consenso possibile. La Sottocommissione potrebbe riunirsi in tempi molto brevi, concludendo rapidamente i propri lavori.

Credo che con questo impegno possa essere accolta la proposta del senatore Visco di formare un Comitato ristretto; dopo di che ognuno farà le proprie valutazioni e si comporterà di conseguenza. Vorrei che non si arrivasse ad una rottura su una questione marginale in ordine ad un provvedimento che - ripeto - avrà essenzialmente una eco favorevole, se verrà approvato con il maggior consenso possibile.

SCHEDA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, già alla scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti ero pronto, nella veste di relatore, a discutere dell'argomento all'ordine del giorno. Termine che - ricordo - era stato poi prorogato in relazione ad alcune esigenze avanzate da colleghi della Commissione. Dico questo non per presunzione, ma perchè era intendimento comune trovare un vasto accordo, essendo state presentate varie proposte su come condurre la discussione inerente all'istituzione e alla disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi. Un ulteriore rallentamento dei lavori - lo dico per onor di cronaca - si è verificato per il ritardo nell'acquisizione dei pareri e per il periodo di aggiornamento delle Camere in relazione alle recenti scadenze elettorali.

L'orientamento più generale mi sembra sia quello di dar vita ad un Comitato ristretto per cercare di arrivare ad un voto che ci si augura comune. Signor Presidente, lei sa che chi parla si onora di essere stato relatore su importanti materie trattate dalla Commissione, che in questa sede hanno ottenuto un voto unanime, ma che alla Camera dei deputati - per fatti estranei alla nostra volontà e dopo tutto il nostro impegno - non hanno trovato l'auspicabile conclusione del proprio *iter* legislativo. Ciò è avvenuto, ad esempio, per il provvedimento riguardante la composizione delle assemblee e la nomina dei presidenti e dei vice presidenti delle casse di risparmio. Dico questo per ricordare che la nostra è una Commissione che lavora e che possiede la giusta energia per affrontare la materia.

Signor Presidente, lei ha richiamato la necessità di esprimersi attraverso un voto. So che non rientra nel suo stile e che - credo di interpretare bene il suo pensiero - non era questo il significato che lei voleva dare alla sua proposta. Se il Comitato ristretto deve essere la sede

necessaria, tecnicamente adatta, per poter lavorare e raccogliere in tempi brevi il lavoro della Commissione, mi dichiaro disponibile ad accogliere la proposta del senatore Visco. Mi preoccupa solo la possibilità che il sottosegretario Sacconi domani non possa essere presente. È chiaro che la materia merita la presenza delle parti per quanto di propria competenza.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, in merito alla scelta procedurale rispetto l'autonomia organizzativa della Commissione.

Alla luce di quanto percepiamo dall'andamento dell'economia produttiva, non vi è dubbio che al momento attuale vi siano ragioni aggiuntive a quelle che nel corso di questi anni hanno giustificato il varo di strumenti di tale natura. Il Tesoro nutre grandi speranze – certezze non di sicuro – nella possibilità di far affluire capitale di rischio ad una parte del sistema produttivo, che incontra spesso difficoltà anche nel ricevere capitale di credito, bruciato al rogo dai grandi interessi.

Voglio cogliere nell'espressione del Presidente un'esortazione molto forte – che è anche nostra – a concludere entro tempi il più ristretti possibili l'iter del provvedimento. Il problema in genere non è mai quello di un giorno. Gli emendamenti, sui quali si è discusso più volte, interessano l'equilibrio dei poteri di vigilanza tra le autorità e poco altro al di fuori dell'aspetto fiscale. Rientrano nei sempre opinabili modi con i quali si dà stabilità e trasparenza a questi operatori e non v'è nulla di «religioso» in essi. Rimane però la scelta politica relativa al livello del beneficio dell'agevolazione fiscale, ragione fondamentale di questo provvedimento, una scelta di politica fiscale, di politica tributaria. L'eventuale eccessiva restrizione delle agevolazioni fiscali previste per i fondi chiusi priverebbe il provvedimento del suo significato.

Per quanto riguarda la giornata di domani, ho la sola preoccupazione personale del voto parlamentare sulla riforma elettorale alla quale partecipo come ciascun deputato, ancorchè membro del Governo. Si tratta di sedute molto impegnative ma penso che in Comitato ristretto possa presenziare anche qualche altro mio collega.

PRESIDENTE. Mi sembra che tutti siano favorevoli alla costituzione di una Sottocommissione. Invito pertanto i Gruppi a designare i propri rappresentanti nell'ambito di tale organo.

Propongo che la Sottocommissione si riunisca nella mattinata di domani, alle ore 9,45. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Mi auguro che quanto prima possiamo procedere all'approvazione di un provvedimento di cui si parla fin dal 1983.

Pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

«Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (1022)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo».

Prego il senatore Londei di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

LONDEI, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge d'iniziativa governativa al nostro esame autorizza la partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo.

Tale istituzione finanziaria fu creata nel 1974 per consentire alla Banca asiatica di sviluppo un più efficace intervento nei confronti dei paesi più poveri del sud-est asiatico, attraverso la concessione di prestiti a particolari condizioni di favore.

L'Italia è entrata a far parte del Fondo in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864, con la quale fu autorizzato sia il contributo iniziale di adesione, pari a 20.000.000 di dollari USA, sia quello relativo alla prima ricostituzione delle risorse, pari a 30.000.000 di dollari USA.

Con successive leggi del 1981, del 1984 e del 1988 furono autorizzate le partecipazioni dell'Italia alla seconda, terza e quarta ricostituzione delle risorse del Fondo con quote, relativamente, pari a 76.200.000 dollari USA per il periodo fino al 1982; 135.200.000 dollari USA per il quadriennio 1983-1986; 159.120.000 dollari USA per il quadriennio 1987-1990.

Nel corso dei negoziati per la quinta ricostituzione del Fondo, iniziati a Nuova Delhi nel maggio 1990 e conclusi a Londra nel dicembre 1991, fu proposta dalla direzione della Banca asiatica la cifra di 5.000.000.000 di dollari USA, ma a causa della situazione internazionale non favorevole non è stato possibile raggiungere tale ammontare. L'accordo si è avuto sulla più modesta cifra di dollari USA 4.200.000.000, dai quali verranno accantonati dollari USA 140.000.000 per il Fondo di assistenza tecnica.

L'Italia, ribadendo il proprio impegno ed interesse per le regioni dove è più alto il livello di povertà, è riuscita a mantenere la propria quota percentuale (4,42) offrendo dollari USA 185.640.000 pari a lire 213.168.556.000. Si tratta di una cifra significativamente ridotta rispetto a quanto inizialmente preventivato.

In quell'occasione l'Italia ha sostenuto che, oltre ai tradizionali obiettivi del Fondo - lotta alla povertà, sostegno al settore sociale e miglioramento del dialogo politico con i paesi beneficiari -, è necessario prestare attenzione nei prossimi anni al problema dell'ambiente, al ruolo delle donne nello sviluppo, allo sviluppo delle risorse umane ed anche alla promozione del settore privato, che sarà un elemento fondamentale del dialogo politico.

A tale proposito - ed è questo uno degli aspetti del presente disegno di legge - si intende costituire presso la Banca asiatica di sviluppo un Fondo di assistenza tecnica di 5.000.000 di dollari, pari a lire 5.741.452.000, calcolati al tasso di cambio di lire 1.148, 290 per dollaro.

Tale Fondo sarà specificatamente destinato alla preparazione dei progetti, agli studi di fattibilità ed ai servizi di consulenza con l'intento di far inserire imprese italiane in tale campo di attività.

Il disegno di legge n. 1022 agli articoli 1 e 2 fissa l'ammontare del contributo alla quinta ricostituzione delle risorse del Fondo e le sue

modalità di erogazione; all'articolo 3 autorizza il contributo al Fondo assistenza tecnica; all'articolo 4 prevede i necessari mezzi di copertura finanziaria.

Al termine dell'esposizione vorrei avanzare una proposta: ritengo opportuno che il Governo si impegni - ciò vale per questo Fondo come per altri - a presentare al Parlamento, eventualmente alle Commissioni competenti, un rapporto periodico sulla situazione espositiva del Fondo e sugli effetti della partecipazione italiana alla suddetta istituzione finanziaria.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua chiara ed esauriente esposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Onorevoli colleghi, nell'associarmi alla richiesta del senatore Londei, consentitemi di dire che, sulla base della mia esperienza personale nel settore, siamo a conoscenza del tipo di intervento dell'Italia nei confronti dei paesi in via di sviluppo, ma non sappiamo che uso fanno delle risorse i vari fondi internazionali. Mi riferisco, in particolare, ai fondi destinati a paesi distanti da noi, quali quelli latino-americani o asiatici.

Per ragioni di ordine geografico e culturale, l'Italia affida spesso gli aiuti ai paesi in via di sviluppo alla partecipazione a istituzioni finanziarie internazionali. Pertanto, mi sembra opportuno che il Governo presenti al Parlamento un rapporto periodico sulla destinazione di questi fondi, tanto più nel caso, come questo, in cui si tratta di risorse destinate all'Asia dove, come sappiamo, ci sono almeno 2 miliardi di poveri.

LEONARDI. In occasione di precedenti discussioni sugli aiuti ai paesi in via di sviluppo abbiamo già chiesto al Governo di informare il Parlamento - anche attraverso le Commissioni parlamentari - sulla destinazione ultima delle risorse di questo e di altri fondi e sulla situazione espositiva dell'Italia nei confronti delle istituzioni finanziarie che intervengono nel settore. Non sappiamo infatti se si tratti di partecipazioni a fondo perduto o se, per esempio, queste erogazioni vadano considerate ancora come crediti esigibili.

Dunque il Governo, attraverso i settori del competente Ministero preposto alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, deve fornire al Parlamento informazioni circa l'entità delle somme impegnate e la reale capacità di intervento di tali istituzioni finanziarie; ci si accerti cioè se esse veramente corrispondono allo scopo per cui sono state create.

PRESIDENTE. Formalmente si tratta di prestiti e non di aiuti. Rientra quindi tra le competenze del Ministero del tesoro informare il Parlamento sull'esigibilità o meno di questi crediti.

Ho studiato a fondo tali argomenti e vi posso dire che l'Asia è forse l'unica parte del mondo dove i prestiti sono rimasti tali. In America Latina sono diventati in gran parte inesigibili, mentre in Africa si commerciano sul mercato tra il 10 ed il 5 per cento.

FERRARA Vito. Signor Presidente, ringrazio il senatore Londei per la sua completa e brillante relazione e concordo con la proposta di impegnare il Governo a fornire al Parlamento un'informazione periodica precisa circa la destinazione delle partecipazioni del nostro paese a fondi internazionali. Mi auguro che l'Esecutivo possa venirci incontro in tal senso.

SCHEDA. Signor Presidente, condivido le osservazioni del relatore. In merito all'argomento, valgono le considerazioni già espresse nel corso di precedenti discussioni.

Sarebbe molto interessante conoscere l'esatta destinazione di queste spese. A me risulta siano a fondo perduto.

PRESIDENTE. Come ho già detto, formalmente sono crediti. Negli Stati Uniti la discussione è molto aspra. Tra l'altro queste somme in bilancio vanno iscritte tra le spese in conto capitale o nelle partite di giro, cioè, sopra o sotto la linea?

SCHEDA. L'avevamo già posta questa domanda. Dovrebbero essere in conto capitale.

PRESIDENTE. Negli Stati Uniti le iscrivono sotto la linea. Quindi, in caso di inesigibilità, si viene a creare un problema di copertura. Da noi invece ciò non accadrebbe, perchè questi prestiti sono già finanziati come spese a fondo perduto.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MALVESTIO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Fondo asiatico di sviluppo è l'istituzione finanziaria, creata nel 1974, nell'ambito della Banca asiatica di sviluppo, per consentire alla Banca stessa un più efficace intervento nei confronti dei paesi più poveri del sud-est asiatico, attraverso la concessione di prestiti a particolari condizioni di favore.

Con l'ultima legge 27 ottobre 1988, n. 468, è stata autorizzata la partecipazione italiana alla quarta ricostituzione delle risorse del Fondo con una quota di dollari USA 159.120.000 per il quadriennio 1987-1990.

L'accordo internazionale per la quinta ricostituzione si è determinato per un ammontare di dollari USA 4.200.000.000, dai quali verranno accantonati dollari USA 140.000.000 per il fondo di assistenza tecnica. Tale cifra permette il mantenimento del potere di acquisto della passata ricostituzione, espresso in dollari (non tiene conto delle variazioni intervenute nei cambi dal 1986).

L'Italia ha offerto dollari USA 185.640.000 pari a lire 213.168.556.000 al cambio di lire 1.148,290 per dollaro (media dei tassi del primo quadrimestre 1991).

Parallelamente alla quinta ricostituzione del Fondo asiatico, si intende costituire presso la Banca un fondo di assistenza tecnica di 5 milioni di dollari, pari a lire 5.741.452.000, calcolati ugualmente al tasso di cambio di 1.148,290 per dollaro.

Tale Fondo sarà specificatamente destinato alla preparazione dei progetti, agli studi di fattibilità ed ai servizi di consulenza con l'intento di far inserire imprese italiane in tale campo di attività.

È stato pertanto predisposto l'unito disegno di legge che agli articoli 1 e 2 fissa l'ammontare del contributo alla quinta ricostituzione delle risorse del Fondo e le sue modalità di erogazione; all'articolo 3 autorizza il contributo al Fondo assistenza tecnica; all'articolo 4 prevede i necessari mezzi di copertura finanziaria.

In relazione alla proposta del relatore, il Governo è disponibile a fornire - dopo averne concordato le modalità - tutte le informazioni richieste.

Prendo atto delle considerazioni svolte dal Presidente con l'augurio di una rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, nella misura di dollari USA 185.640.000, pari a lire 213.170.000.000, al cambio di 1.148,290 per un dollaro USA, per il quadriennio 1992-1995.

È approvato.

Art. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale verranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

È approvato.

Art. 3.

1. È autorizzato altresì un contributo al Fondo assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo nella misura di dollari USA 5.000.000, pari a lire 5.742.000.000, al cambio di lire 1.148,290 per un dollaro USA, per il quadriennio 1992-1995.

2. Le somme relative al pagamento del contributo di cui al comma 1 saranno iscritte all'apposito capitolo 8011 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari dal 1992 al 1995.

È approvato.

Art. 4.

1. La spesa derivante dall'attuazione della presente legge, valutata in lire 218.912.000.000, è ripartita in rate costanti per ciascuno degli anni dal 1992 al 1995.

2. Al relativo onere si provvede quanto a lire 109.456.000.000 per l'anno 1993, e quanto a lire 54.728.000.000 per ciascuno degli anni 1994 e 1995 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.T.S.S.A. MARISA NUDDA

